

PSR 2014-2020

inserto speciale
le priorità, le misure,
gli interventi



Approvato il PSR 2014-2020 oltre 1 miliardo di euro con forte attenzione ai risultati

■ *La Struttura dell'Autorità di Gestione PSR 2014-2020*

A poco più di un anno di distanza dalla presentazione della proposta alla Commissione europea, inviata il 1° settembre 2014, il Programma di sviluppo rurale (PSR) della Regione Piemonte per il periodo 2014-2020 è stato definitivamente approvato il 28 ottobre 2015. La decisione con cui la Commissione europea ha approvato il PSR riporta il contributo del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR), pari a 471 milioni di euro, il 43,12% della spesa pubblica totale del PSR, che ammonta pertanto a 1.093 milioni di euro. Il restante 56,88% è cofinanziato dallo Stato e dalla Regione Piemonte. La decisione della Commissione europea quantifica inoltre gli obiettivi che il PSR si prefigge di raggiungere. Questa è una grande novità: mentre finora l'attenzione era posta soprattutto sulle risorse finanziarie a disposizione, nel nuovo PSR ci si preoccupa in primo luogo dei risultati attesi. La selezione degli aspetti specifici (noti anche come focus area) è stata effettuata a partire dall'analisi delle principali problematiche alla cui soluzione il PSR può dare un contributo significativo.

La strategia del programma indica la combinazione delle misure scelte per affrontare i fabbisogni individuati per ogni priorità e focus area e le relative risorse finanziarie. Il "Piano degli indicatori" riporta per ogni priorità e focus area i risultati attesi. Infine, il "Quadro di riferimento dei risultati" fissa gli obiettivi intermedi, da raggiungere entro la fine del 2018: in caso contrario, una parte dello stanziamento finanziario del PSR non sarà disponibile negli anni successivi. Questo meccanismo, di nuova introduzione, si aggiunge a quello già operante nel 2007-2013 denominato "disimpegno automatico dei fondi" e rende necessaria una corretta programmazione delle risorse e un efficiente sistema di gestione del programma. Si tratta di una sfida particolarmente impegnativa per il PSR del Piemonte, che sarà attuato in un contesto di profonda ristrutturazione degli enti pubblici (Province, enti montani) che finora hanno contribuito, insieme alla Regione, all'Arpa e ai Caa, all'attuazione dei programmi.

In queste pagine introduttive vengono descritte le logiche generali e le tipologie di intervento organizzate per priorità. Nelle pagine seguenti (23-33) troverete schede sintetiche sulle principali misure: per ragioni di spazio abbiamo privilegiato le misure rivolte agli agricoltori. Il PSR comprende altri interventi, per i quali invitiamo a consultare il testo sul sito della Regione Piemonte.

Il PSR del Piemonte ha attivato tutte e sei le priorità dell'Unione europea previste dal regolamento (UE) n. 1305/2013:

- **Priorità 1: trasferimento di conoscenze e innovazione.** Le misure collegate sono la M 1 (Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione), la M 2 (Servizi di consulenza alle aziende) e la M 16 (Cooperazione). Questa priorità non ha una dotazione finanziaria propria: le risorse sono ripartite sulle restanti priorità in base alla tipologia degli interventi. Ad esempio, la formazione sui temi ambientali è finanziata con le risorse presenti sulla priorità 4 (Ambiente). Grazie a tali risorse, pari al 10% del PSR, si prevede che saranno finanziati 130 progetti di cooperazione e che circa 36 mila agricoltori e selvicoltori seguiranno corsi di formazione.
- **Priorità 2: redditività delle aziende agricole, competitività** dell'agricoltura, introduzione di tecnologie innovative e gestione sostenibile delle foreste. I tipi di operazioni collegate riguardano le sottomisure M 4.1 (Investimenti nelle aziende agricole), M 4.3 (Infrastrutture per l'ammodernamento dell'agricoltura e della silvicoltura), M 6.1 (Aiuti all'avviamento di attività imprenditoriali per gli agricoltori con meno di 40 anni), M 6.4 (Investimenti in attività extra-agricole: agriturismo e produzione di energia) e M 8.6 (Trasformazione e commercializzazione dei prodotti forestali). Con le risorse stanziolate, pari al 25% dell'intero programma, si prevede di finanziare l'ammodernamento di 4.000 aziende e l'insediamento di 1.200 giovani agricoltori.
- **Priorità 3: organizzazione della filiera alimentare e gestione dei rischi** nel settore agricolo. A questa priorità sono collegate le sottomisure M 3.1 (Nuova adesione a regimi di qualità: DOP, IGP e agricoltura biologica), M 3.2 (Informazione e promozione dei prodotti di qualità nei Paesi dell'UE), M 4.2 (Trasformazione, commercializzazione e sviluppo dei prodotti agricoli, ovvero l'agroindustria), M 5 (Prevenzione e ripristino dei danni all'agricoltura provocati da calamità naturali), M 8.3 e M 8.4 (Prevenzione e ripristino dei danni alle foreste). Le risorse stanziolate rappresentano il 15% dell'intero PSR e dovrebbero consentire il sostegno all'adesione a regimi di qualità, filiere corte e mercati locali da parte di circa 2.300 aziende, oltre che ai progetti di investimento di circa 200 imprese di trasformazione.

- **Priorità 4: ecosistemi** connessi all'agricoltura e alla silvicoltura. A questa priorità, cui è riservato 1/3 delle risorse dell'intero PSR per preservare, ripristinare e valorizzare la biodiversità, il paesaggio, i suoli e le risorse idriche, sono collegate numerose operazioni della M 10 (Pagamenti agro-climatico-ambientali). Sono inoltre previste operazioni collegate alle misure M 11 (Agricoltura biologica), M 12 (Indennità Natura 2000) e M 13 (Indennità a favore delle zone montane) e alle sottomisure M 4.4 (Investimenti non produttivi), M 7.1 (Stesura di piani naturalistici) e M 8.5 (Investimenti per accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali). La principale linea di intervento è il sostegno a pratiche agricole vantaggiose per l'ambiente che vadano al di là degli obblighi derivanti dalla normativa ambientale e dal greening della Pac. In particolare, i contratti agro-climatico-ambientali si prevede che interesseranno il 18% delle superfici agricole e l'indennità a favore degli agricoltori di montagna riguarderà circa 80 mila ettari.
- **Priorità 5: uso efficiente delle risorse (acqua ed energia)** e passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima. Le risorse rappresentano il 9% del PSR e finanziano operazioni relative alle sottomisure M 4.1 (Investimenti nelle aziende zootecniche per ridurre le emissioni di gas serra e ammoniacale), M 4.3 (Infrastrutture per migliorare la gestione dell'acqua); M 8.1 (Imboschimento) e M 10.1 (Sistemi culturali ecocompatibili).

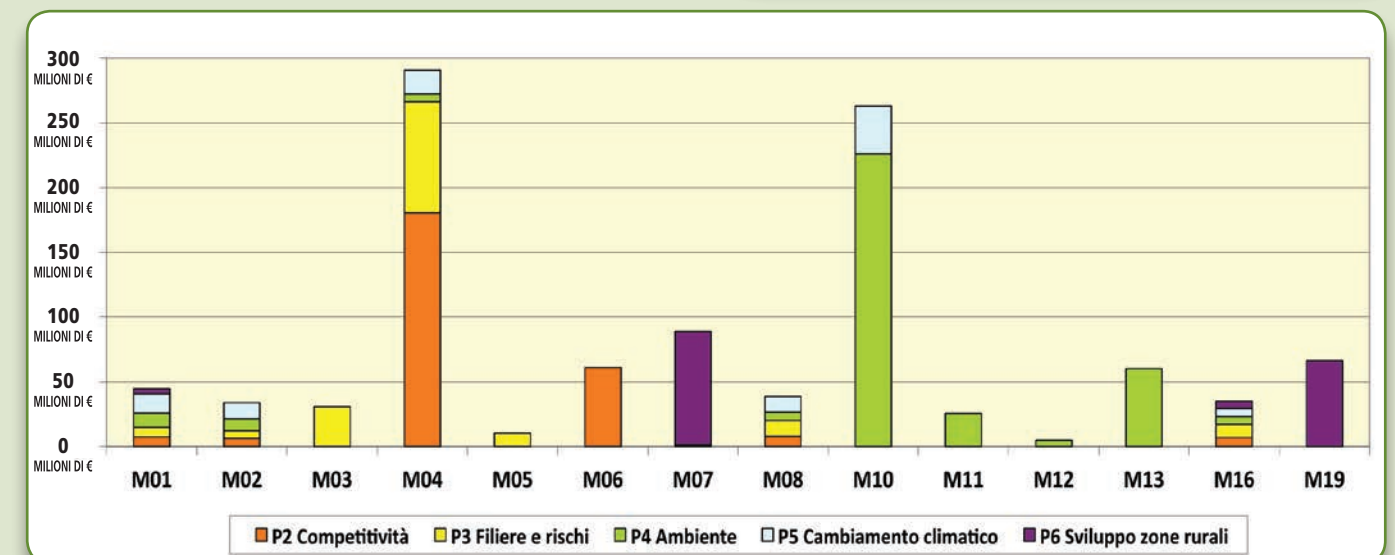
Il grafico illustra la ripartizione delle risorse finanziarie del PSR 2014-2020 (spesa pubblica) per misure e priorità: sull'asse verticale la dotazione finanziaria (in milioni di euro), sull'asse orizzontale le principali misure (di cui si può vedere la dotazione in proporzione), all'interno delle colonne i colori rappresentano le priorità. Ad esempio, la misura 4 ha poco meno di 300 milioni di euro e risponde in gran parte alla priorità 2 (competitività) e alla P3 (filiera e rischi), in misura minore alla P5 (clima) e P4 (ambiente).

- **Priorità 6: inclusione sociale** e sviluppo economico nelle zone rurali. Le due principali misure sono la M 7 (Servizi di base nelle zone rurali, primo fra tutti l'infrastrutturazione per la banda ultralarga che prevede uno stanziamento di 45,6 milioni di euro e una copertura in termini di popolazione rurale dell'ordine del 10%) e la M 19 (Sostegno allo sviluppo locale di tipo partecipativo - LEADER) che prevede il coinvolgimento di quasi la metà della popolazione delle zone rurali e la creazione di una sessantina di posti di lavoro.

La conoscenza e l'innovazione

Le misure M1, M2 ed M16 sono misure trasversali all'intero Programma: rispondono a numerosi fabbisogni e priorità e si intrecciano con molteplici altri interventi. In estrema sintesi, la misura M1 "Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione", sostiene attività di formazione, informazione e scambio di esperienze: l'obiettivo è "far crescere" le risorse umane impegnate a vario titolo nei settori agricolo, alimentare e forestale (non solo gli agricoltori ma gli operatori in genere). I servizi di consulenza (Misura 2) sono sostenuti dal PSR allo scopo di aiutare gli operatori a migliorare la gestione sostenibile delle aziende.

La misura 16 ("Cooperazione") incentiva forme di cooperazione che possono riguardare: la cooperazione tra operatori del settore agricolo, forestale e alimentare che contribuiscono alla realizzazione degli obiettivi del PSR, come ad esempio le associazioni di produttori, le cooperative e le organizzazioni interprofessionali; la creazione di poli e di reti; i gruppi operativi del partenariato europeo per l'innovazione (PEI) in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura. Ad esempio, la misura finanzia il sostegno a progetti pilota, la cooperazione tra piccoli operatori per organizzare processi di lavoro e impianti in comune, progetti di filiera corta e mercati locali, i piani forestali, progetti di agricoltura sociale.





LE FORESTE

Gli interventi del PSR che interessano il settore forestale sono diversi e sono spesso integrati con le misure pertinenti all'agricoltura. Le misure prettamente forestali sono:

- la misura 8, che finanzia soggetti pubblici e privati proprietari o gestori di superfici forestali, per il sostegno all'imboschimento, la prevenzione e il ripristino dei danni dovuti a incendi e calamità naturali; la valorizzazione delle superfici forestali in termini di biodiversità e di pregio ambientale e il miglioramento tecnologico delle aziende.
- La misura 12 concede un'indennità annuale per ogni ettaro di superficie a bosco per compensare i proprietari o i gestori dei costi aggiuntivi (e/o della perdita di reddito) derivanti dal rispetto dei vincoli per l'inserimento della superficie stessa all'interno di un sito Natura 2000.



L'APPROCCIO LEADER

Riparte la programmazione LEADER all'interno del Programma di sviluppo rurale, fondata essenzialmente sulla misura 19. Sin dai mesi scorsi i GAL (Gruppi di Azione Locale) che operano ormai da 20 anni, hanno dato avvio alle attività di animazione che permetteranno di presentare alla Regione le candidature per la programmazione 2014-2020. I GAL, perlopiù società consortili costituite da soggetti pubblici, associazioni di categoria, consorzi, fondazioni, ATL, ecc. si adoperano per valorizzare le potenzialità locali lavorando su diversi settori (turismo, agricoltura, artigianato, patrimonio culturale, servizi) e in una logica di filiera. Mirano a coinvolgere il tessuto economico e sociale nella definizione delle nuove strategie, che costituiranno la struttura portante dei PSL (Programmi di sviluppo locale), i documenti di programmazione che, una volta approvati dalla Regione, consentiranno ad ogni area Gal di utilizzare le risorse. Sono disponibili 64 milioni di euro, 10 in più rispetto alla passata programmazione, con un minimo di 3 milioni di euro per ciascun Gal.

Il programma di intervento del PSL potrà incentrarsi al massimo su 3 ambiti tra cui: lo sviluppo e l'innovazione delle filiere, il turismo sostenibile, la valorizzazione del patrimonio architettonico e paesaggistico diffuso, l'accesso ai servizi pubblici essenziali. La strategia dovrà individuare obiettivi concreti e misurabili, in grado di soddisfare i fabbisogni del territorio. È prevista la selezione indicativamente di 13 GAL, nuovi o già esistenti.

Il bando per la selezione dei PSL sarà articolato in due fasi: la prima permetterà di selezionare le strategie, gli ambiti tematici e le tipologie di intervento; la seconda sarà destinata ai GAL che hanno superato la prima e verranno approvati i piani operativi. Il bando per la selezione dei PSL è previsto entro la fine del 2015, la selezione delle candidature entro giugno 2016, per consentire ai GAL l'apertura dei primi bandi per le imprese e altri soggetti pubblici entro l'estate 2016.

MISURA 3 REGIMI DI QUALITÀ DEI PRODOTTI AGRICOLI E ALIMENTARI

SOTTOMISURA 3.1

Sostegno alla nuova adesione ai regimi di qualità

L'operazione sostiene gli agricoltori che aderiscono per la prima volta ai seguenti regimi di qualità:

- **DOP** (Denominazione di Origine Protetta),
- IGP** (Indicazione Geografica Protetta),
- STG** (Specialità Tradizionale Garantita)
- agricoltura biologica
- bevande spiritose e vini aromatizzati
- vini **DOC** (Denominazione di Origine Controllata),
- DOCG** (Denominazione di Origine Controllata e Garantita),
- IGT** (Indicazione Geografica Tipica)

Sostiene inoltre:

- regimi di qualità riconosciuti dallo Stato italiano: il sistema di qualità nazionale per la zootecnia (**SQN**), il sistema di qualità nazionale di produzione integrata (**SQNPI**) e i sistemi di qualità regionali (rispondenti a precisi requisiti, la produzione integrata regionale)
- i regimi volontari di certificazione di sistema o di prodotto, relativi a qualità, ambiente, responsabilità sociale ed etica, sicurezza ecc (ad esempio sistemi **ISO**, **EMAS**, ecc.) e l'indicazione facoltativa "prodotto di montagna" (in presenza di un sistema di certificazione).

PERCHÉ: sostenendo le produzioni di qualità, la misura punta a migliorare il loro posizionamento sui mercati e dunque la competitività del settore, le opportunità di lavoro e lo sviluppo delle zone rurali. L'adesione degli agricoltori ai regimi di qualità, in un mercato sempre più complesso e globalizzato, può migliorare l'offerta rivolta ai consumatori e rafforzare quindi le imprese; induce inoltre gli agricoltori a integrarsi e a dotarsi di regole comuni favorendo processi innovativi; sostenendo regimi come il biologico e i sistemi di certificazione ambientale contribuisce a preservare gli ecosistemi e la biodiversità.

CHI: agricoltori attivi e loro associazioni: ricevono il sostegno solo dopo aver aderito al regime di qualità.

CHE COSA: pagamento annuale dei costi fissi dovuti all'adesione ai regimi di qualità (costi di iscrizione, contributo annuo, eventuali spese per i controlli) per una durata di 5 anni.

COME: contributo in conto capitale.

QUANTO: l'importo massimo è 3.000 euro per azienda all'anno. Il budget complessivo della misura per l'intero PSR è di 10,7 milioni di euro.



MISURA 4 INVESTIMENTI IN IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI

SOTTOMISURA 4.1

Sostegno a investimenti nelle aziende agricole

La misura sostiene le aziende agricole che intendono acquistare, ampliare e modernizzare i fabbricati rurali e gli impianti di lavorazione e dotarsi di attrezzature e macchinari. L'obiettivo generale è migliorare le prestazioni economiche e ambientali delle aziende, favorendo una competitività sostenibile.

OPERAZIONE 4.1.1

Miglioramento del rendimento globale e della sostenibilità delle aziende agricole

PERCHÉ: permettendo alle aziende di realizzare investimenti in strutture, macchinari, impianti, si possono creare nuove opportunità di sviluppo e migliorare la competitività sui mercati; i progetti dovranno prestare attenzione alla biodiversità e alla tutela delle risorse naturali ed evitare nuovo consumo di suolo.

CHI: imprenditori agricoli professionali.

CHE COSA: investimenti fondiari/edilizi; acquisto di macchine e attrezzature; impianti di nocciolati; acquisto (con alcune limitazioni) di terreni/fabbricati rurali; investimenti immateriali connessi (spese di progettazione, consulenze, acquisto di brevetti e licenze).

L'aiuto verrà valutato sulla base di un business plan, che deve assicurare lo sviluppo complessivo delle aziende, anche attraverso il miglioramento dell'integrazione di filiera (riduzione del numero di intermediari tra produttore e consumatore e migliore integrazione dei produttori primari).

La maggior parte delle operazioni potrà essere attuata, oltre che individualmente, anche in forma innovativa con progetti collettivi.

COME: contributi per i costi sostenuti nell'investimento, in conto capitale o in conto interesse (o in forma combinata). Potrà essere concesso un anticipo fino al 50%, con garanzie fidejussorie.

QUANTO: 40% della spesa; + 5% in caso di progetti collettivi, + 10% in zone di montagna, +5% nell'ambito di un PEI (progetti di ricerca e innovazione pubblico-privati). Il budget complessivo dell'operazione per l'intero PSR è di 98 milioni di euro.

L'OPERAZIONE 4.1.2

Miglioramento del rendimento e della sostenibilità delle aziende agricole di **giovani agricoltori** è analoga all'operazione precedente ma pensata specificamente per i giovani agricoltori: finanzia investimenti strutturali di giovani che si insediano per la prima volta in qualità di capo dell'azienda o che si sono insediati negli ultimi 5 anni. Il contributo è pari al 50% della spesa, con incrementi di +5% in caso di progetti collettivi, +10% in zone di montagna, +5% in ambito PEI (progetti di ricerca). Il budget complessivo destinato agli investimenti dei giovani per l'intero PSR è di 52 milioni di euro.

OPERAZIONE 4.1.3

Riduzione delle emissioni di gas serra e di ammoniaca in atmosfera (per la zootecnia)

L'operazione ha lo scopo di migliorare la compatibilità ambientale degli allevamenti, sostenendo una migliore gestione dei reflui zootecnici tramite la costruzione e la modernizzazione delle strutture e la dotazione di attrezzature e macchinari utili a ridurre le emissioni gassose in atmosfera, in particolare quelle di ammoniaca.

PERCHÉ: durante l'allevamento degli animali, lo stoccaggio degli effluenti e la loro distribuzione in campo si perde una quantità significativa di ammoniaca in atmosfera, che va limitata. L'operazione contribuisce anche al risparmio idrico, riducendo il volume degli effluenti e migliorando l'utilizzo delle strutture di stoccaggio di questi ultimi.

CHI: agricoltori, compresi i giovani neoinsediati.

CHE COSA: investimenti per migliorare la gestione degli effluenti zootecnici e ridurre le emissioni di ammoniaca (ad es. separatori solido/liquido, macchine per l'interramento immediato o rasoterra in bande, coperture delle strutture di stoccaggio, ecc.); interventi per ridurre il consumo di acqua in zootecnia. Gli investimenti potranno essere sia di tipo edilizio che relativi all'acquisto di macchine e attrezzature, servizi e programmi informatici.

COME: contributo in conto capitale o in conto interesse.

QUANTO: 40% della spesa; + 20% per investimenti collettivi e progetti integrati; +10% in zone di montagna; + 5% se l'intervento è collegato a un gruppo PEI (progetti innovativi). Il budget complessivo dell'operazione per l'intero PSR è di 12 milioni di euro.

SOTTOMISURA 4.4

Sostegno ad investimenti non produttivi

OPERAZIONE 4.4.1

Elementi naturaliformi dell'agroecosistema

OPERAZIONE 4.4.2

Difesa del bestiame dalla predazione da canidi nei pascoli

La misura sostiene investimenti che non hanno scopo produttivo ma sono altrettanto importanti perché contribuiscono a tutelare l'equilibrio dell'ecosistema, le risorse naturali, il paesaggio e la biodiversità. Gli elementi naturaliformi (operaz. 4.4.1) comprendono siepi, filari, fasce di bosco, aree umide, strutture di appoggio per la fauna selvatica e altri elementi che possono favorire la biodiversità, il miglioramento del paesaggio e contribuiscono a raggiungere obiettivi ambientali, anche nella prospettiva di una fruizione pubblica del territorio (escursionismo, birdwatching, attività didattiche ecc.). La seconda operazione (4.4.2) finanzia l'acquisto di cani da guardia del bestiame e di reti di protezione per limitare gli attacchi agli animali allevati da parte di canidi (lupi, ibridi lupo-cane).

PERCHÉ: per contrastare la semplificazione del territorio e la riduzione della biodiversità, dovuti all'agricoltura intensiva e agli insediamenti, è necessario realizzare e ripristinare elementi naturali. La seconda operazione trova la sua giustificazione nell'aumento degli attacchi agli allevamenti causati dalla crescente diffusione di predatori nelle aree agricole.

CHI: agricoltori (oltre a consorzi irrigui e gestori del territorio); la seconda operazione è destinata agli allevatori che aderiscono agli impegni delle operazioni 10.1.6 e 10.1.9 (impegni agro-climatico-ambientali) del PSR.

CHE COSA: 4.4.1: impianto o ripristino di formazioni arbustive/arboree di specie autoctone, creazione di aree umide, installazione di strutture per la fauna selvatica (nidi, posatoi, ecc.) e di strutture per l'osservazione della fauna e per la fruizione pubblica (pannelli informativi, segnaletica ecc.). È richiesta la manutenzione degli investimenti per 10 anni (o 5 anni per i nidi, ecc.). Per i nuovi investimenti è richiesto il progetto di un professionista.

4.4.2: acquisto di cani appartenenti a razze da difesa del bestiame (almeno 1 per ogni 100 capi e minimo 2 cani per mandria o gregge) e/o acquisto e installazione di reti con più fili elettrificati a bassa intensità e mantenimento in stato funzionale per 5 anni.

COME: contributo in conto capitale.

QUANTO: per l'operazione 4.4.1: 100% della spesa, fra 500 e 150.000 euro. Per l'operazione 4.4.2: 100% della spesa, tra 1.000 e 30.000 euro. Il budget complessivo delle due operazioni per l'intero PSR è di 2,8 milioni di euro.

MISURA 5 RIPRISTINO DEL POTENZIALE PRODUTTIVO DANNEGGIATO DA CALAMITA' NATURALI E MISURE DI PREVENZIONE

La misura sostiene investimenti di prevenzione e di ripristino dei danni derivanti da calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici, sia di tipo biotico (flavescenza dorata, batteriosi del kiwi ecc.) che abiotico (grandine, gelo, alluvioni ecc.).

PERCHÉ: la misura risponde all'obiettivo di sostenere o recuperare la competitività delle imprese e del sistema produttivo quando vengono danneggiati, di contrastare i cambiamenti climatici e preservare il territorio, limitando così anche l'abbandono delle colture.

CHI: agricoltori attivi e, in caso di danni a infrastrutture collettive, consorzi di utenti e comuni.

CHE COSA:

- sostegno a investimenti in azioni di prevenzione (ad esempio, reti antigrandine o muretti di sostegno) per ridurre le conseguenze di probabili calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici;
- sostegno a investimenti per il ripristino dei terreni agricoli e del potenziale produttivo (ricostruzione delle strutture, macchinari, attrezzature) danneggiati dagli stessi eventi. Il sostegno verrà concesso solo in caso di eventi catastrofici formalmente riconosciuti dall'Autorità competente.

COME: contributo in conto capitale.

QUANTO: 80% della spesa; 100% se in forma collettiva. Il budget complessivo per l'intero PSR è di 10,5 milioni di euro.



MISURA 6
SVILUPPO DELLE AZIENDE AGRICOLE
E DELLE IMPRESE

La misura sostiene la creazione di nuove attività economiche, sotto forma di nuove aziende gestite da giovani, o sotto forma di diversificazione verso attività extra-agricole (agriturismo, produzione di energia).

SOTTOMISURA 6.1
Aiuti all'avviamento di aziende per giovani agricoltori
OPERAZIONE 6.1.1
Premi di insediamento per giovani agricoltori

PERCHÉ: L'operazione aiuta i giovani ad avviare un'impresa o a subentrare a quella familiare e ad adeguare le strutture, favorendo il ricambio generazionale, limitando l'abbandono delle zone rurali, creando nuove opportunità di sviluppo, favorendo l'innovazione e un maggiore orientamento al mercato. La misura agisce in sinergia con altri interventi: gli investimenti materiali (con un'operazione dedicata ai giovani – vedi la scheda 4.1), gli interventi per la formazione, le misure agroambientali, in modo da offrire ai giovani un sostegno più organico.

CHI: giovani di età compresa tra i 18 e i 40 anni, in possesso di competenze professionali (titolo di studio in materie agrarie, esperienza documentata o superamento di un esame, purché entro 3 anni dalla domanda), che si insediano per la prima volta come capo azienda e diventano agricoltori attivi. È possibile anche l'insediamento di più giovani nella stessa azienda.

CHE COSA: il premio viene erogato solo a seguito della presentazione e valutazione di un piano di sviluppo aziendale, che deve comprendere investimenti materiali e immateriali e attività di crescita e formazione per il giovane agricoltore. Il sostegno è limitato a micro e piccole imprese (che impiegano meno di 50 persone e con fatturato annuo inferiore ai 10 milioni), che devono produrre per la commercializzazione.

COME: premio di insediamento, in conto capitale, conto interesse o in forma mista. Il premio verrà erogato in due rate: una iniziale pari al 66% e una finale pari al 34%, previa verifica della realizzazione del piano aziendale, entro un periodo massimo di 36 mesi.

QUANTO: premio di carattere forfetario, fissato in base al piano aziendale: 35.000 euro per ogni giovane agricoltore (i premi pro capite diminuiscono se si insediano più giovani, in virtù delle economie di scala, ma comunque si cumulano – ad es. due giovani prendono 30.000 euro a testa); maggiorazioni previste se l'azienda è in zona montana. Il budget complessivo della misura per l'intero PSR è di 50 milioni e mezzo di euro.



SOTTOMISURA 6.4
Sostegno a investimenti nella creazione di attività extra-agricole

OPERAZIONE 6.4.1
Diversificazione in attività extra-agricole

PERCHÉ: L'operazione sostiene gli investimenti delle aziende che intendono svolgere attività complementari a quella di produzione agricola (agriturismo, agricoltura sociale, fattorie didattiche, produzione di energia rinnovabile, servizi al territorio, artigianato tipico), integrando il proprio reddito. È evidente come la misura possa favorire lo sviluppo economico, la creazione di nuove opportunità occupazionali, l'innovazione, l'orientamento al mercato, la sostenibilità ambientale.

CHI: agricoltori o coadiuvanti familiari (soggetti non titolari ma stabilmente dediti all'attività in questione nell'azienda di un familiare).

CHE COSA: investimenti fondiari/edilizi; macchine o attrezzature; impianti per energia rinnovabile (a determinate condizioni); investimenti immateriali connessi (spese generali, di progettazione, consulenze, acquisto di brevetti e licenze). Sarà destinata una quota significativa del budget alle aziende situate in zone montane; potranno essere aperti bandi anche per finalità specifiche e sarà prevista la possibilità di progetti integrati comuni a più aziende.

COME: contributi per compensare parte dei costi sostenuti per l'investimento, in conto capitale o in conto interesse (anche in forma combinata). Potrà essere concesso un anticipo fino al 50% del contributo, con presentazione di garanzia fidejussoria.

QUANTO: 40% dell'investimento, elevato a 50% se realizzato da giovani, come progetto collettivo o in zone montane. Il budget complessivo della misura per l'intero PSR è di 10 milioni e mezzo di euro.

MISURA 10
PAGAMENTI
AGRO-CLIMATICO-AMBIENTALI

Si tratta della misura più articolata dell'intero PSR, ramificata in numerose operazioni che saranno descritte nelle pagine seguenti, e ha come obiettivo generale la sostenibilità ambientale. Promuove tecniche di produzione e di gestione compatibili con la tutela dell'ecosistema, delle risorse naturali e del paesaggio, utili a mitigare i cambiamenti del clima e a favorire l'adattamento ad essi. Saranno attive due **sottomisure**:

- **10.1 "Pagamenti per impegni agro-climatico-ambientali"**, articolata nelle seguenti **operazioni**:
 - 10.1.1 Produzione integrata
 - 10.1.2 Interventi a favore della biodiversità nelle risaie
 - 10.1.3 Tecniche di agricoltura conservativa
 - 10.1.4 Sistemi colturali ecocompatibili
 - 10.1.5 Tecniche per la riduzione delle emissioni di ammoniac e gas serra in atmosfera
 - 10.1.6 Difesa del bestiame dalla predazione da canidi sui pascoli collinari e montani
 - 10.1.7 Gestione di elementi naturaliformi dell'agroecosistema
 - 10.1.8 Allevamento di razze autoctone minacciate di abbandono
 - 10.1.9 Gestione eco-sostenibile dei pascoli
- **10.2 "Sostegno per la conservazione, l'uso e lo sviluppo sostenibile delle risorse genetiche in agricoltura"** che prevede unicamente l'operazione 10.2.1 relativa alle risorse genetiche vegetali.

La maggior parte delle operazioni sono a loro volta articolate in **azioni**, dando luogo a una struttura complessa che qui verrà descritta negli elementi essenziali. Si rinvia al testo completo del PSR per i dettagli.

Operazione	Elemento o componente ambientale sul quale agisce l'operazione (con differenti intensità)				
	biodiversità e paesaggio	acqua (miglioramento qualità e risparmio idrico)	suolo (prevenzione erosione e migliore gestione)	aria (riduzione emissioni in atmosfera: gas serra)	suolo (sequestro di carbonio)
10.1.1	**	***	**		**
10.1.2	***		**		**
10.1.3	**	**	***		***
10.1.4	**	**	**		**
10.1.5		**		***	
10.1.6	**		***		**
10.1.7	***	**	**		**
10.1.8	***				
10.1.9	**		***		**
10.2.1	***				

L'adesione alle azioni o alle operazioni richiede il rispetto di **impegni obbligatori**, ai quali possono aggiungersi impegni **facoltativi**. In generale, gli impegni riguardano le modalità di lavorazione dei suoli, la distribuzione degli effluenti, il governo del bestiame e la gestione del pascolo, l'utilizzo di specifici concimi, ammendanti e fitofarmaci, la conversione e diversificazione delle colture, la gestione di aree umide e di altri elementi naturali, l'allevamento in purezza delle razze locali che hanno un numero limitato di capi animali. Gli impegni hanno durata di 5 anni, con l'eccezione dell'azione 10.1.7.1 "Gestione di formazioni vegetali e aree umide", che prevede impegni per 10 anni.

In generale, il sostegno consiste in un **premio annuale** per ettaro di superficie (o per UBA - unità di bestiame adulto -, nel caso dell'operazione 10.1.8). Poiché l'applicazione di determinate pratiche agronomiche può risultare più onerosa o meno remunerativa rispetto alle pratiche ordinarie, il premio è inteso come una compensazione dei costi aggiuntivi e/o dei mancati ricavi che ne derivano. Per alcune operazioni è previsto un livello di sostegno diverso per l'agricoltore che adotta per la prima volta le pratiche ecocompatibili e per l'agricoltore che si impegna al loro mantenimento. Per la misura 10 nel suo complesso è prevista una **dotazione finanziaria** di oltre 263 milioni di euro, di cui 262.500.000 euro riservati alle nove operazioni della sottomisura 10.1 e 753.617 euro destinati alla sottomisura 10.2.

I **beneficiari** sono agricoltori, singoli o associati (sia tra loro che con altri gestori del territorio). In alcuni casi possono essere compresi anche enti di ricerca, istituti universitari, ecc. L'erogazione del premio non prevede criteri di selezione, tuttavia le operazioni prevedono delle priorità, riservate alle zone di particolare pregio ambientale (per es., aree protette e/o siti della Rete Natura 2000) e alle zone a maggior rischio di inquinamento (come le zone vulnerabili ai nitrati).



MISURA 10

OPERAZIONE 10.1.1
Produzione integrata

Il metodo di produzione integrata prevede un impiego razionale dei fattori produttivi e, ove possibile, l'integrazione o la sostituzione degli interventi chimici con tecniche a minor impatto ambientale.

PERCHÉ: per limitare l'inquinamento di acqua e suolo, salvaguardare la biodiversità e il paesaggio rurale, conservare la sostanza organica del suolo e contrastarne l'erosione, favorire il sequestro del carbonio (metodi per limitare la concentrazione di anidride carbonica nell'atmosfera), tutelare la salute degli operatori agricoli e la qualità sanitaria delle produzioni.

CHI: agricoltori singoli o associati.

CHE COSA: l'intervento richiede il rispetto dei seguenti impegni di base quinquennali:

- applicare sull'intera SAU (superficie agricola utilizzata) dell'azienda, avvalendosi di assistenza tecnica qualificata, i disciplinari di produzione integrata definiti dalla Regione in conformità alle linee guida nazionali. Gli aspetti interessati sono: gestione del suolo, scelta del materiale di moltiplicazione, avvicendamento delle colture, fertilizzazione, difesa fitosanitaria, diserbo e irrigazione;
 - effettuare la regolazione volontaria delle irroratrici di fitofarmaci, oltre al controllo funzionale obbligatorio;
 - registrare le giacenze, gli acquisti e gli impieghi di fertilizzanti e fitofarmaci e conservare la documentazione di acquisto.
- In aggiunta, possono essere assunti i seguenti impegni facoltativi, cui corrispondono quote di premio supplementari: applicazione del metodo della confusione sessuale, inerbimento controllato per fruttiferi e vite, coltivazione di erbai autunno-vernini da sovescio, sommersione invernale delle risaie, manutenzione di nidi artificiali.

QUANTO: per gli impegni di base, premi annuali per ettaro di superficie, differenziati per coltura. È previsto un premio più elevato per gli agricoltori che introducono per la prima volta le tecniche di produzione integrata.



Premi annuali per gli impegni di base (euro/ha):

Colture	Mantenimento (euro/ha)	Introduzione (euro/ha)
Fruttiferi principali	400	585
Vite e fruttiferi minori	350	500
Noce e castagno	155	190
Riso	170	210
Altri seminativi	115	140
Ortive intensive	400	475
Ortive estensive	230	280
Foraggiere	75	90

Premi annuali per gli impegni facoltativi (euro/ha):

Metodo della confusione sessuale	150 (melo); 200 (pesco); 250 (vite)
Inerbimento di frutteti e vigneti	200 (frutteti pianura); 110-300 (frutteti collina/montagna e vigneti)
Erbai autunno-vernini da sovescio	180
Sommersione invernale delle risaie	190
Manutenzione di nidi artificiali	55

OPERAZIONE 10.1.2
Interventi a favore della biodiversità nelle risaie

L'obiettivo è mitigare le conseguenze negative che ha la pratica dell'asciutta sulla biodiversità nelle aree coltivate a riso, che rivestono grande importanza sotto il profilo ecologico e paesaggistico.

PERCHÉ: per favorire la biodiversità attraverso il mantenimento di una riserva d'acqua anche durante le asciutte, l'inerbimento di un argine della camera di risaia e modalità di gestione del terreno tra un ciclo colturale e l'altro.

CHI: agricoltori singoli o associati.

CHE COSA: l'intervento richiede l'attuazione dei seguenti impegni di base quinquennali:

- realizzare, lungo uno o più lati della camera di risaia, un fosso a sezione trapezoidale largo almeno 60 cm, profondo almeno 40 cm e lungo almeno 100 m per ettaro;
- mantenere inerbito per l'intero ciclo colturale un argine di risaia.

In aggiunta possono essere assunti, sull'intera superficie o parte di essa, i seguenti impegni facoltativi:

- mantenere le stoppie in campo nel periodo invernale;
- assicurare la sommersione invernale delle risaie per un periodo di almeno 60 giorni;

- coltivare un erbaio da sovescio autunno-vernino di leguminose, anche consociate;
- realizzare un fosso di sezione maggiore rispetto all'impegno di base: 80 cm di larghezza e 100 cm di profondità. I primi tre impegni facoltativi devono essere attuati per almeno due anni su cinque e sono fra loro incompatibili sulla stessa superficie.

QUANTO: il premio annuale per gli impegni di base è di 125 euro/ha.

Per gli impegni facoltativi i premi annuali sono i seguenti:

- mantenimento delle stoppie in campo: 40 euro/ha;
- sommersione invernale delle risaie: 190 euro/ha;
- coltivazione di un erbaio da sovescio: 180 euro/ha;
- realizzazione di un fosso di sezione maggiore: 250 euro/ha.

OPERAZIONE 10.1.3
Tecniche di agricoltura conservativa

Introduce pratiche e sistemi agronomici che aiutano a contrastare il degrado biologico, l'impovertimento organico e l'erosione cui sono soggetti i terreni agricoli.

PERCHÉ: per favorire l'innovazione con tecniche non convenzionali che migliorano la conservazione del suolo, limitano la contaminazione delle risorse non rinnovabili da parte delle attività agricole (es. acqua) e contribuiscono a conservare la sostanza organica nel terreno.

CHI: agricoltori singoli o associati.

CHE COSA: l'operazione è articolata in 3 azioni che, su superfici minime di 1 ettaro, prevedono i seguenti impegni quinquennali:

- Azione 1 - introduzione delle tecniche di minima lavorazione: non effettuare arature o vangature, né lavorazioni al di sotto dei 15 cm di profondità;
- Azione 2 - introduzione delle tecniche di semina su sodo:
 - effettuare la semina diretta su sodo o la lavorazione in bande; quest'ultima è applicabile se la distanza tra le file è di almeno 40 cm e consiste nel deporre il seme nel terreno lavorato lungo la fila di semina, a una profondità massima di 15 cm, in bande di larghezza massima di 20 cm e tali da non superare il 25% della superficie complessiva;
 - mantenere in superficie i residui colturali della coltura principale; non effettuare ripuntature.
- Azione 3 - Apporto di matrici organiche in sostituzione della concimazione minerale:
 - distribuire materiali organici palabili di origine extra-aziendale: letame, frazioni solide da separazione solido/liquido di effluenti zootecnici e altre matrici agricole, ammendanti compostati. Gli apporti annui devono essere di almeno 4 t/ha di sostanza secca per le colture arboree da frutto e di almeno 6 t/ha di sostanza secca per le colture erbacee di pieno campo (escluse le leguminose). Duran-



te il quinquennio le particelle interessate possono variare in funzione dell'avvicendamento colturale, a condizione che la superficie oggetto di impegno non diminuisca.

- quantificare gli apporti azotati mediante un Piano di fertilizzazione annuale basato su un bilancio semplificato apporti-asporti;
- in risaia, lasciar trascorrere almeno 20 giorni tra la distribuzione della matrice organica e la sommersione.

Per le tre azioni, inoltre, devono essere rispettati i seguenti impegni:

- comunicare preventivamente l'avvio delle operazioni in campo e tenere aggiornate le registrazioni;
- non fare trascorrere più di 40 giorni tra la raccolta di una coltura e la semina della successiva;
- conservare la documentazione sull'eventuale ricorso a contoterzisti;
- non utilizzare fanghi di depurazione.

Sulla stessa superficie, l'Azione 1 è incompatibile rispetto all'Azione 2; entrambe possono essere abbinate all'Azione 3 e richiedono che le macchine necessarie siano già nella disponibilità dei beneficiari (in proprio o per contoterzi). Non possono accedere all'Azione 3 i titolari di aziende zootecniche o di impianti per la digestione anaerobica. In aggiunta, in almeno due anni del quinquennio può essere attuato l'impegno facoltativo "Coltivazione di erbai autunno-vernini da sovescio".

QUANTO: i premi annuali sono i seguenti:

- Azione 1 - minima lavorazione: 180 euro/ha per anno;
- Azione 2 - semina su sodo: 280 euro/ha per anno;
- Azione 3 - apporto di matrici organiche: variabile in base alla coltura ed alla natura degli ammendanti utilizzati, tra 180 euro/ha e 300 euro/ha per anno.

Per l'impegno aggiuntivo "Coltivazione di erbai autunno-vernini da sovescio", il sostegno annuale è di 230 euro/ha.

MISURA 10

OPERAZIONE 10.1.4

Sistemi colturali ecocompatibili

Sostiene la conversione di seminativi in prati e pascoli permanenti e la diversificazione colturale, in particolare nelle aziende che producono prevalentemente mais.

PERCHÉ: la monocultura del mais, in particolare, tende a produrre un'eccessiva semplificazione del territorio rurale: questi interventi mirano a contrastarne le conseguenze ambientali e paesaggistiche negative.

CHI: agricoltori singoli o associati.

CHE COSA: l'operazione è articolata in due azioni che prevedono i seguenti impegni quinquennali:

- Azione 1 - conversione di seminativi in foraggiere permanenti:
 - coltivare per un quinquennio foraggiere permanenti su terreni che nei 5 anni precedenti siano stati investiti a seminativi;
 - eseguire gli sfalci ordinari, non effettuare trattamenti e conservare la documentazione di acquisto del seme.
- Azione 2 - diversificazione colturale in aziende maidicole:
 - garantire in ogni anno del quinquennio la presenza di almeno tre colture, delle quali la principale non superi il 75% della superficie complessiva dei seminativi e le due principali non superino il 95% di tale superficie;
 - applicare su ciascuna particella il criterio di avvicendamento: nessuna coltura annuale può ricorrere per più di tre volte nel quinquennio e/o per due anni consecutivi, e nel corso del quinquennio si devono succedere almeno tre colture (tranne che in presenza di un prato avvicendato - almeno biennale - o in caso di ritiro della produzione per almeno due anni, anche non consecutivi).

QUANTO: i premi annuali sono i seguenti:

- Azione 1 - conversione di seminativi: 450 euro/ha
- Azione 2 - diversificazione colturale in aziende maidicole: 435 euro/ha attribuiti a colture alternative al mais per la quota eccedente il 25% dei seminativi richiesto dal greening, o per la quota eccedente l'incidenza registrata nel periodo di riferimento per le aziende non soggette al greening.



OPERAZIONE 10.1.5

Tecniche per la riduzione delle emissioni di ammoniaca e gas serra in atmosfera

Promuove tecniche agronomiche a basse emissioni con la distribuzione in campo di materiali organici non palabili, purché di origine aziendale.

PERCHÉ: per limitare i rilasci di azoto in atmosfera e aumentare l'efficienza della concimazione, contenendo i rischi di contaminazione di acqua e suolo.

CHI: agricoltori singoli o associati.

CHE COSA: l'operazione, che richiede che le macchine necessarie siano già nella disponibilità dei beneficiari (in proprio o per contoterzi), è articolata in due azioni, alternative, che richiedono i seguenti impegni quinquennali:

- Azione 1 - distribuzione degli effluenti con interrimento immediato: distribuire gli effluenti non palabili mediante un'attrezzatura in grado di incorporarli direttamente nello strato di terreno;
- Azione 2 - distribuzione degli effluenti sottocotico o rasoterra in bande: distribuire gli effluenti non palabili mediante un'attrezzatura per l'interrimento del materiale sottocotico su terreno inerbito, oppure dotata di serbatoio a pressione atmosferica attrezzato per la distribuzione rasoterra in bande.

Per entrambe le azioni, inoltre, deve essere rispettato l'impegno di non utilizzare fanghi di depurazione e di comunicare preventivamente l'avvio delle operazioni in campo, tenere aggiornate le registrazioni e conservare la documentazione sul ricorso a contoterzisti. Le particelle oggetto di ciascuna azione possono variare nel corso del quinquennio, anche in funzione dell'avvicendamento colturale, a condizione che la superficie complessiva oggetto delle due azioni non diminuisca.

QUANTO: i premi annuali sono i seguenti:

- Azione 1 - distribuzione degli effluenti con interrimento: 300 euro/ha;
- Azione 2 - distribuzione degli effluenti sottocotico o rasoterra: 70 euro/ha.

OPERAZIONE 10.1.6

Difesa del bestiame dalla predazione da canidi sui pascoli collinari e montani

Utilizzando gli strumenti di prevenzione dagli attacchi, quali la custodia continua, l'uso di recinzioni elettrificate per il ricovero notturno e l'impiego di cani da difesa, aiuta gli agricoltori a convivere con la presenza dei predatori, evitando comportamenti lesivi nei confronti di questi ultimi ed il progressivo abbandono dei pascoli, in primis quelli più impervi ed isolati.

PERCHÉ: per evitare fenomeni di predazione che causano l'abbandono delle attività zootecniche ed il depauperamento floristico dei pascoli, oltre che azioni ostili verso i canidi.

CHI: allevatori singoli o associati iscritti all'anagrafe regionale.

CHE COSA: gli allevatori si impegnano per 5 anni ad adottare i seguenti sistemi di difesa per il bestiame condotto al pascolo in collina e montagna:

1. adesione all'operazione 10.1.9 "Gestione eco-sostenibile dei pascoli";
2. trasporto e montaggio ogni 10 giorni, tra settori di pascolo, di pali e reti elettrificate, alimentate da batterie ricaricate con pannelli fotovoltaici, dimensionate in relazione al numero di capi per il ricovero notturno del bestiame (con esclusione delle recinzioni monofilo utilizzate per la gestione turnata del pascolo);
3. presenza di cani da guardiania appartenenti alle razze da difesa del bestiame dal lupo, in rapporto di 1 ogni 100 capi, con un minimo di 2 cani per mandria o gregge;
4. custodia continuativa: presenza continua in alpe dell'allevatore, della famiglia o di suo personale dipendente.

Il sostegno prevede un importo minimo annuale per azienda di 300 euro.

QUANTO: 50 euro ad ettaro di pascolo gestito secondo gli impegni: il premio copre il costo della manodopera per trasporto, montaggio e ricollocazione delle reti elettrificate, e del personale per la custodia continuativa.

OPERAZIONE 10.1.7

Gestione di elementi naturaliformi dell'agroecosistema

PERCHÉ: L'inserimento fra i campi coltivati di elementi naturaliformi e la loro gestione attiva tendono a contrastare la banalizzazione del territorio rurale, la perdita di diversità biologica e il deterioramento del paesaggio.

CHI: agricoltori singoli o associati; associazioni miste di agricoltori ed altri gestori del territorio; consorzi irrigui; enti pubblici, fondazioni, onlus, ecc.

CHE COSA: l'intervento è articolato in tre azioni:

- Azione 1 - Gestione di formazioni vegetali e aree umide realizzate quali investimenti non produttivi nell'ambito dell'operazione 4.4.1 del PSR 2014-2020 o della misura 216 del precedente PSR 2007-2013. Gli elementi interessati sono siepi arboree o arbustive, filari, piccole formazioni boschive, alberi isolati, zone umide, stagni, laghetti. Le formazioni vegetali devono essere costituite da specie autoctone o storicamente presenti nell'area. La loro manutenzione comprende il controllo manuale o meccanico delle infestanti, l'irrigazione di soccorso, il reintegro delle fallanze, la potatura di formazione e mantenimento. La manutenzione delle aree

umide richiede pulizia degli argini e la sistemazione e il controllo di idroperiodo, portata e livelli idrici. Sono vietate l'acquacoltura e la pesca. Gli elementi oggetto dell'operazione devono essere circondati da una fascia di rispetto inerbita. Sono consentiti gli interventi fitoiatrici ammessi in agricoltura biologica. La durata dell'impegno è di 10 anni.

- Azione 2 - Coltivazioni a perdere per la fauna selvatica su terreni investiti a seminativi nei 5 anni precedenti, con l'esclusione delle aree in cui è praticata la caccia. Le coltivazioni a perdere devono avere un'estensione compresa tra 500 e 4.000 mq, larghezza minima di 10 m, densità pari a quella ordinariamente adottata a scopi produttivi, e devono comprendere almeno due specie tra quelle indicate nelle disposizioni applicative. È escluso l'uso di concimi di sintesi o di trattamenti fitosanitari. Le coltivazioni a perdere possono essere seminate in parcelle, strisce o in fasce marginali di superfici coltivate a scopo produttivo (purché ben distinguibili) e devono rimanere in campo fino al 30 settembre dell'anno successivo alla semina, per le colture autunno-vernine, o fino al 1° marzo dell'anno successivo per le colture a semina primaverile. La durata dell'impegno è di 5 anni, con possibilità di variare le particelle oggetto dell'intervento e le colture.
- Azione 3 - Gestione di fasce inerbite ai margini dei campi, di larghezza compresa tra 5 e 10 m, seminate con miscuglio comprendente leguminose. È escluso l'utilizzo di fitofarmaci e fertilizzanti. A tutela della fauna selvatica in fase di riproduzione, sfalci e trinciature devono essere effettuati al di fuori del periodo 1° marzo - 31 luglio. L'impegno ha durata quinquennale.

QUANTO: I pagamenti annuali sono i seguenti:

- Azione 1 (gestione di formazioni vegetali e aree umide): 1.000 euro/ha (150 euro/ha per le fasce di rispetto inerbite utilizzate come aree di interesse ecologico - EFA nell'ambito del greening).
- Azione 2 (coltivazioni a perdere per la fauna selvatica): 1.000 euro/ha (250 euro/ha per le colture a perdere utilizzate come EFA).
- Azione 3 (gestione di fasce inerbite ai margini dei campi): 1.000 euro/ha (250 euro/ha per le colture a perdere utilizzate come EFA o soggette al vincolo di condizionalità BCAA1 - introduzione di fasce tampone).

OPERAZIONE 10.1.8

Allevamento di razze autoctone minacciate di abbandono

Prevede il sostegno per l'allevamento di capi appartenenti a razze locali minacciate di abbandono, mantenendo la razza in purezza, secondo i disciplinari dei rispettivi libri genealogici o registri anagrafici riconosciuti dal Ministero per le Politiche agricole. Il bestiame deve essere iscritto ai libri genealogici o registri anagrafici.

MISURA 10

PERCHÉ: per salvaguardare il patrimonio genetico e valorizzare le aree, per lo più marginali, in cui sono allevate le razze locali.

CHI: allevatori singoli o associati iscritti all'anagrafe regionale.

CHE COSA: sostegno all'allevamento in purezza delle seguenti razze:

- bovini: Pezzata Rossa d'Oropa, Varzese (Tortonese), Valdostana Pezzata Nera, Barà-Pustertaler;
- ovini: Sambucana, Garessina, Frabosana, Saltasassi, Tacola, delle Langhe, Savoiarda;
- caprini: Sempione, Vallesana, Roccaverano, Grigia delle valli di Lanzo.

Il numero di UBA (unità di bestiame adulto) minimo ammissibile è 1 UBA per le razze bovine, 0,30 UBA per altre specie. Nel corso dei 5 anni di impegno il numero dei capi per ogni razza dovrà aumentare o almeno essere mantenuto pari a quello del primo anno.

QUANTO: premio annuo di 400 euro per UBA.

OPERAZIONE 10.1.9

Gestione eco-sostenibile dei pascoli

Prevede il miglioramento della gestione dei pascoli alpini. L'operazione promuove lo sviluppo, anche in zone di pianura e collina, di sistemi di pascolamento basati sull'estensivizzazione della produzione agricola.

PERCHÉ: i pascoli alpini sono ecosistemi di notevole rilevanza ecologica caratterizzati da un elevato grado di biodiversità, garantiscono protezione da valanghe e da erosione, contribuiscono al controllo delle acque tutelandone la qualità; la loro conservazione tutela il tipico paesaggio alpino caratterizzato da notevole attrattività turistica. L'azione del pa-

scolo genera inoltre un'accelerazione del ciclo del carbonio e ne aumenta la fissazione nel suolo.

CHI: allevatori singoli o associati di bovini, ovini, caprini, equini iscritti all'anagrafe regionale.

CHE COSA: garantire a livello aziendale il corretto pascolamento e densità del bestiame, attraverso i seguenti impegni:

- pascolamento turnato con spostamento della mandria fra superfici suddivise con recinzioni fisse o mobili in sezioni omogenee, in funzione dello stato vegetativo e di utilizzazione della cotica;
- pascolamento con carico di bestiame di: 1-2 UBA/ha/anno in pianura, 0,5-1 UBA/ha/anno in collina, 0,2-0,5 UBA/ha/anno in montagna;
- periodo di pascolamento di almeno 180 giorni/anno complessivi (pianura, collina, montagna) e di almeno 80gg se solo in montagna;
- eliminazione meccanica di arbusti, tagli di pulizia delle infestanti; divieto di uso di fitofarmaci, diserbanti e dissecanti;
- predisposizione di punti acqua e sale (o punti di abbeverata) su ogni sezione di pascolo o mantenimento in efficienza degli esistenti;
- divieto di fertilizzazione minerale;
- mantenimento della superficie a pascolo permanente;
- divieto di sfalci di affinamento (ad eccezione dello sfalcio di pulitura a fine turno)
- trasformazione di seminativi e prati in pascoli (in pianura).

La conduzione dei capi nei pascoli deve essere svolta dal titolare o da personale dell'azienda; in caso di capi concessi in affitto devono essere monticati almeno il 70% dei capi in proprietà.

Il sostegno minimo ammissibile è di 300 euro per azienda.

QUANTO: premio annuo di 110 euro per ettaro (ha) in montagna, 120 euro/ha in collina e 450 euro/ha in pianura.



MISURA 11 AGRICOLTURA BIOLOGICA

La misura sostiene l'insieme delle pratiche dell'agricoltura biologica, che hanno il più elevato livello di sostenibilità ambientale perché favoriscono la biodiversità, la qualità delle acque, la struttura e composizione del suolo. Si articola in due sottomisure/operazioni, dedicate a chi adotta per la prima volta pratiche e metodi di produzione biologica (11.1) e a chi li mantiene nel tempo (11.2).

OPERAZIONE 11.1.1

Conversione agli impegni dell'agricoltura biologica

PERCHÉ: per compensare i costi aggiuntivi e il mancato guadagno che derivano dagli impegni assunti per il passaggio all'agricoltura biologica.

CHI: agricoltori attivi singoli o associati che praticano l'agricoltura biologica ai sensi dei regolamenti (CE) n. 834/2007 e n. 889/2008, siano soggetti al controllo di un organismo di certificazione ed abbiano superfici "in conversione" al biologico da meno di 3 anni.

CHE COSA: l'operazione prevede 10 impegni, che hanno prevalentemente valenza ambientale-agronomica, dettagliati nel testo del PSR. Devono essere assunti sull'intera superficie aziendale, con l'eventuale eccezione di corpi aziendali separati e distinti.

Le aziende con orientamento zootecnico possono adottare il biologico anche solo limitatamente alla produzione vegetale. La densità degli animali allevati non deve superare il limite di 170 kg di azoto da effluente di allevamento per anno e per ettaro.

Il sostegno per la conversione può essere concesso per 3 anni con possibilità di proroghe annuali. Non saranno erogati premi annui inferiori a 250€ per azienda.

QUANTO: premi annui a ettaro, variabili a seconda delle colture da 80 (per pascoli, prati-pascoli) a 900 euro (per vite e fruttiferi). Il pagamento per le colture biologiche destinate all'alimentazione del bestiame allevato con metodo biologico è pari a 400€ per ettaro.

OPERAZIONE 11.2.1

Mantenimento degli impegni dell'agricoltura biologica

PERCHÉ: per compensare i maggiori costi sostenuti dalle aziende per l'applicazione dei metodi di agricoltura biologica dopo i primi 3 anni, per evitare l'abbandono di queste pratiche.

CHI: agricoltori attivi singoli o associati (come sopra).

CHE COSA: l'operazione prevede 10 impegni (si rimanda al testo PSR) con caratteristiche analoghe a quelle descritte sopra. Il sostegno per il mantenimento può seguire il periodo di conversione e può essere concesso per 5 anni con possibilità di proroghe annuali.

QUANTO: premi annui a ettaro, variabili a seconda delle colture da 60 a 700 euro. Il pagamento per le colture biologiche destinate all'alimentazione del bestiame allevato con metodo biologico è pari a 350€ per ettaro.

MISURA 13 INDENNITA' A FAVORE DELLE ZONE SOGGETTE A VINCOLI NATURALI O AD ALTRI VINCOLI SPECIFICI

SOTTOMISURA 13.1

Pagamento compensativo per le zone montane

PERCHÉ: le aree montane rappresentano circa il 45% della superficie del Piemonte e circa il 30% delle superfici agricole: una porzione di territorio cruciale per la salvaguardia dell'ecosistema, la gestione del territorio, la prevenzione del dissesto idrogeologico. Il PSR sostiene, versando un'indennità, gli agricoltori che si impegnano a mantenere l'attività agricola in zone montane, soggette a vincoli naturali.

CHI: agricoltori attivi. Per la definizione più specifica delle zone montane e per la loro ulteriore classificazione in sottozone (basate su livello altimetrico e pendenza), consultare il testo PSR.

COME: indennità a fondo perduto.

QUANTO: l'importo dell'indennità varia in base ai sistemi agricoli (coltivazioni legnose, seminativi o prati e pascoli) ed alla classe di svantaggio in cui ricadono le superfici aziendali. Inoltre, per sostenere in modo prevalente le aziende medio-piccole, il premio viene ridotto man mano che la superficie aziendale aumenta: le superfici inferiori a 20 ettari hanno diritto al 100% dell'indennità, tra 20 e 40 ettari al 70% e così via a scalare, fino ad azzerare il contributo per la parte eccedente i 100 ettari. Non saranno erogati premi annui inferiori a 200 euro/beneficiario. L'indennità massima teorica erogabile ammonta a 13.720 euro/azienda.

Il budget complessivo della misura per l'intero PSR è di 60 milioni di euro.

I prossimi passi: il Comitato di Sorveglianza, l'apertura dei bandi

L'approvazione del PSR da parte della Commissione Europea, oltre ad essere l'avvio ufficiale del Programma, dà il via ad un iter importante per poter emanare i bandi, ovvero l'istituzione del "Comitato di Sorveglianza", l'organismo che riunisce i rappresentanti delle istituzioni cofinanziatrici (Unione europea, Stato e Regione) e delle parti sociali ed economiche e che ha tra i suoi compiti quello di esaminare e fornire un parere sui criteri di selezione dei beneficiari, che sono alla base dei bandi.

Il Comitato è previsto dal Reg. (UE) n. 1305/2013; il Reg. (UE) n. 240/2014, relativo al codice europeo di condotta sul partenariato, specifica le norme per la composizione e le procedure interne.

Lavorare in partenariato è un principio consolidato nell'attuazione dei fondi strutturali e d'investimento europei. Il partenariato implica una stretta cooperazione tra autorità pubbliche, parti economiche e sociali e organismi che rappresentano la società civile nel corso dell'intero ciclo del programma, che si articola in preparazione, attuazione, sorveglianza e valutazione.

Il Comitato del PSR della Regione Piemonte, istituito con Deliberazione della Giunta regionale, nel rispetto delle norme regolamentari, prevede la presenza degli Assessori all'Agricoltura, alla Montagna e Foreste, all'Ambiente e al Coordinamento delle politiche comunitarie; i responsabili delle Direzioni e dei Settori Regionali coinvolti; rappresentanti degli altri fondi strutturali; l'Autorità ambientale; membri della Commissione europea con funzioni consultive, del Ministero per le Politiche Agricole, Alimentari e Forestali e del Ministero delle Finanze; dell'Organismo pagatore Regionale (ARPEA), un rappresentante per ciascun Ente di prossima istituzione a seguito dell'abolizione delle Province; l'UNCCEM, l'ANCI, i GAL, le Organizzazioni professionali agricole e forestali maggiormente rappresentative; le associazioni del commercio, dei consumatori, dell'artigianato e dell'industria; le organizzazioni sindacali; gli Ordini dei Dottori Agronomi, dei Forestali, degli Agrotecnici, dei Periti agrari e dei Veterinari; un rappresentante del mondo accademico agricolo (Università); le associazioni ambientaliste, il Comitato regionale per le pari opportunità, la Consigliera regionale di parità, il Centro regionale antidiscriminazione; le associazioni di persone disabili.

Il Comitato di sorveglianza deve essere consultato ed esprimere un parere sulle eventuali modifiche del Programma proposte dall'Autorità di gestione e formulare osservazioni sull'attuazione

e la valutazione del programma. Il medesimo Comitato si accerta dell'effettiva attuazione del PSR, comprese le verifiche di efficacia e assume le seguenti funzioni:

- è consultato in merito ai criteri di selezione degli interventi finanziati;
- esamina le attività relative all'attuazione del piano di valutazione;
- esamina, in particolare, le azioni del programma relative all'adempiimento delle condizionalità ex ante;
- partecipa alla Rete rurale nazionale per scambiare informazioni;
- esamina e approva le relazioni annuali sullo stato di attuazione del programma.

Il Comitato, nella prima riunione di insediamento, approva il proprio regolamento interno, in particolare per i preavvisi di riunione, le modalità di trasmissione e pubblicazione dei documenti in esame e dei verbali, le disposizioni sui conflitti di interesse per i membri.

La prima riunione di insediamento è fissata per il giorno 26 novembre 2015 e il giorno seguente, 27 novembre, il Comitato provvede all'esame dei criteri di selezione dei beneficiari. I primi bandi dovrebbero essere emanati tra fine 2015 e la primavera 2016.

PER SAPERNE DI PIÙ

Il testo completo del PSR vigente, le schede di misura, la pubblicazione dei bandi e tutte le informazioni aggiornate si trovano sul sito:

www.regione.piemonte.it/svilupporurale

Per informazioni si può scrivere alla casella di posta
psr@regione.piemonte.it

Hanno collaborato allo speciale: **Valentina Archimede, Franco Consogno, Mario Perosino, Veruschka Piras, Maria Rosaria Romano, Giovanni Scanabissi, Chiara Margherita Spadetti**